



# **R e g i o n e U m b r i a**

DIREZIONE REGIONALE RISORSA UMBRIA,  
FEDERALISMO, RISORSE FINANZIARIE UMANE E STRUMENTALI

## **RELAZIONE INFORMATIVA SULL'ATTIVITÀ DI CAVA** (par. 2.5.10 PRAE)

**Giugno 2013**

## INDICE

PREMESSA .....	3
1.1 AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA .....	4
1.2 PRODUZIONI DEI MATERIALI DI CAVA .....	7
1.3 QUANTITÀ RESIDUE AUTORIZZATE .....	13
1.4 STIMA ENTRATE 2011-2012 .....	14
1.5 VIGILANZA E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI CAVA .....	17
1.6 DOMANDE DI ACCERTAMENTO DI GIACIMENTO.....	18
1.7 SINTESI DELLE PROBLEMATICHE EMERSE.....	22

## **PREMESSA**

Il paragrafo 2.5.10 del PRAE prevede che la Giunta Regionale, sulla base delle informazioni trasmesse da Comuni, Province, titolari di cave, di impianti ed industrie, provvede alla raccolta ed alla elaborazione dei dati inerenti:

- a) autorizzazioni per l'esercizio dell'attività estrattiva, superficie cubatura durata delle aree di cava assentite;
- b) provvedimenti di riconoscimento di giacimenti di cave attive, di giacimenti di cave dismesse, di nuovi giacimenti;
- c) previsti interventi di cava (ampliamento completamento riattivazione reinserimento recupero ambientale) all'interno dei giacimenti di cui alla lett.b);
- d) qualità e quantità dei materiali di cava estratti annualmente, distinti per settori e destinazioni d'uso;
- e) qualità e quantità dei prodotti di impianti di lavorazione e di stabilimenti industriali;
- f) qualità e quantità dei materiali assimilabili e rifiuti inerti utilizzati agli impianti;
- g) qualità e quantità dei materiali utilizzati nella realizzazione di grandi opere pubbliche o da queste derivanti (materiali di risulta);
- h) qualità e quantità delle attività di vigilanza e controllo delle attività di cava;

Con cadenza periodica, inoltre, la Giunta Regionale informa la Commissione consiliare competente dei risultati delle attività di monitoraggio.

A tal fine viene presentato il prospetto riassuntivo dei dati relativi agli anni 2011 e 2012.

In chiusura, a fronte delle informazioni rappresentate, vengono sinteticamente sottolineate le problematiche oggi affrontate dal settore, e vengono ipotizzate azioni da intraprendere al fine di risolvere le problematiche emerse.

## 1.1 AUTORIZZAZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

Il numero di autorizzazioni di cava vigenti al 31.12.2012 risulta pari a **95**, di cui **67** nella provincia di Perugia e **28** in quella di Terni.

Il numero di Comuni con attività di cava autorizzate è pari a **39**.

I comuni con maggior numero di attività autorizzate ( $\geq 4$ ) sono,  
per la **Provincia di Perugia**:

- Bastia Umbra
- Foligno
- Nocera Umbra
- Perugia
- Spoleto
- Todi

per la **Provincia di Terni**:

- Castel Viscardo
- Narni

La tabella che segue presenta il quadro sinottico del numero di autorizzazione di cava suddivise per Comune, relativo al 31.12.2011 e al 31.12.2012.

### N. Autorizzazioni nella Provincia di Perugia

Comune	N° autorizzazioni al 31.12.2011	N° autorizzazioni al 31.12.2012
Assisi	2	1
Bastia Umbra	5	5
Bevagna	1	1
Cascia	3	3
Citerna	0	1
Città di Castello	3	1
Corciano	3	2
Deruta	1	0
Foligno	7	4
Fratta Todina	2	1
Giano dell'Umbria	3	3
Gualdo Cattaneo	2	2
Gualdo Tadino	4	1
Gubbio	1	1
Magione	3	3
Marsciano	5	3
Montone	1	0
Nocera Umbra	8	7
Norcia	1	1
Panicale	1	0
Perugia	6	5
Piegaro	2	2
Poggiodomo	1	1
Scheggia e Pascelupo	1	1
Sellano	3	3
Spoletto	4	4
Todi	5	4
Trevi	2	2
Tuoro sul Trasimeno	2	2
Umbertide	2	2
Valfabbrica	1	1
<b>Totale Provincia di Perugia</b>	<b>85</b>	<b>67</b>

### N. Autorizzazioni nella Provincia di Terni

Comune	N° autorizzazioni al 31.12.2011	N° autorizzazioni al 31.12.2012
Acquasparta	2	1
Attigliano	5	2
Avigliano umbro	1	1
Baschi	1	0
Castel Viscardo	9	4
Ficulle	1	1
Montecastrilli	2	2
Montecchio	2	2
Montegabbione	2	2
Narni	7	7
Orvieto	4	3
Porano	1	1
Sangemini	1	1
<b>Totale Provincia di Terni</b>	<b>38</b>	<b>28</b>

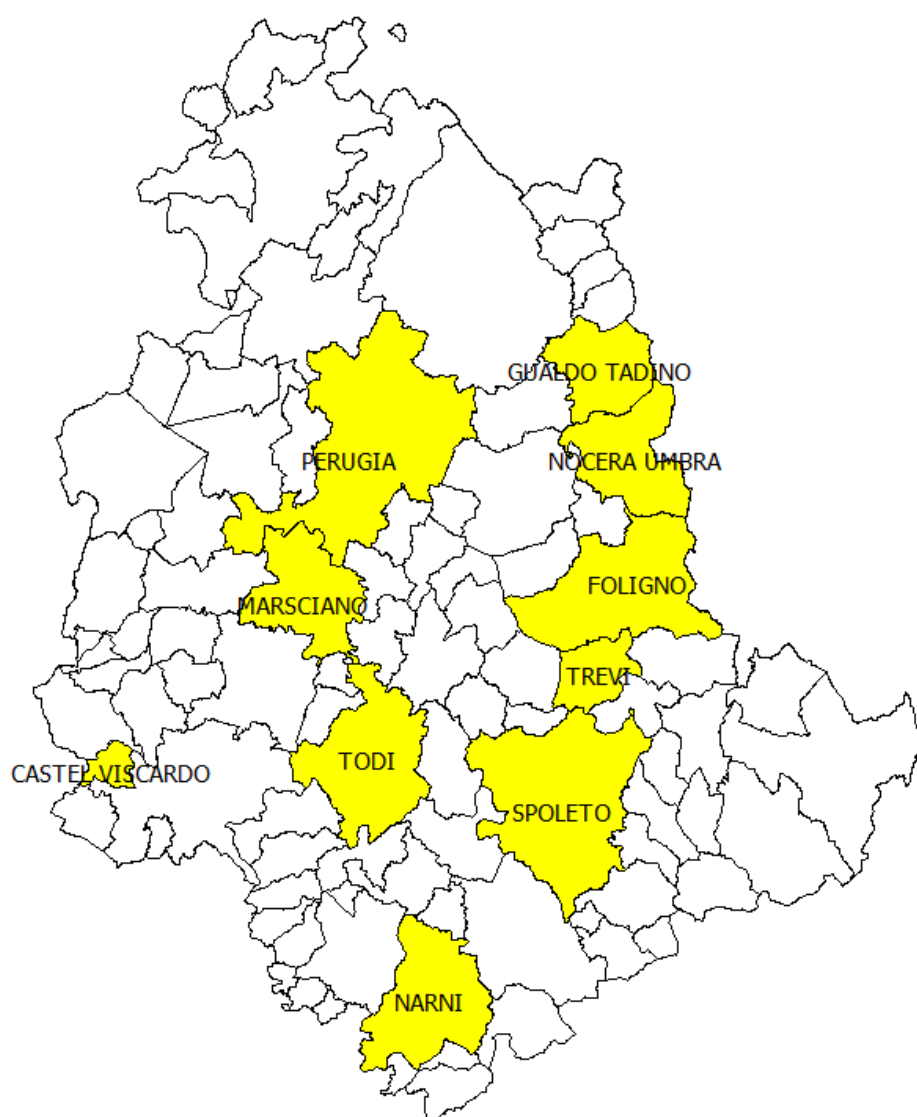
Nei Comuni di Bettona, Campello sul Clitunno, Cannara, Castel Ritaldi, Castiglione del Lago, Cerreto di Spoleto, Città della Pieve, Costacciaro, Fossato di Vico, Lisciano Niccone, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Montefalco, Monteleone di Spoleto, Monte Santa Maria Tiberina, Paciano, Passignano sul Trasimeno, Preci, San Giustino, Sant'Anatolia di Narco, Sigillo, Spello, Torgiano, Vallo di Nera, Valtopina (PG) e di Allerona, Alviano, Amelia, Arrone, Calvi dell'Umbria, Castel Giorgio, Fabro, Ferentillo, Giove, Guardea, Lugnano In Teverina, Montefranco, Monteleone D'orvieto, Otricoli, Parrano, Penna In Teverina, Polino, San Venanzo, Stroncone, Terni (TR) non sussistono autorizzazioni in corso ne' nel 2011, ne' nel 2012.

## 1.2 PRODUZIONI DEI MATERIALI DI CAVA

Dalle informazioni derivanti dalle perizie giurate relative all'annualità 2012, si desume che alle **95** autorizzazioni vigenti corrispondono soltanto **70 cave** in esercizio o produzione nell'anno 2012 di cui 51 nella provincia di Perugia e 19 nella provincia di Terni

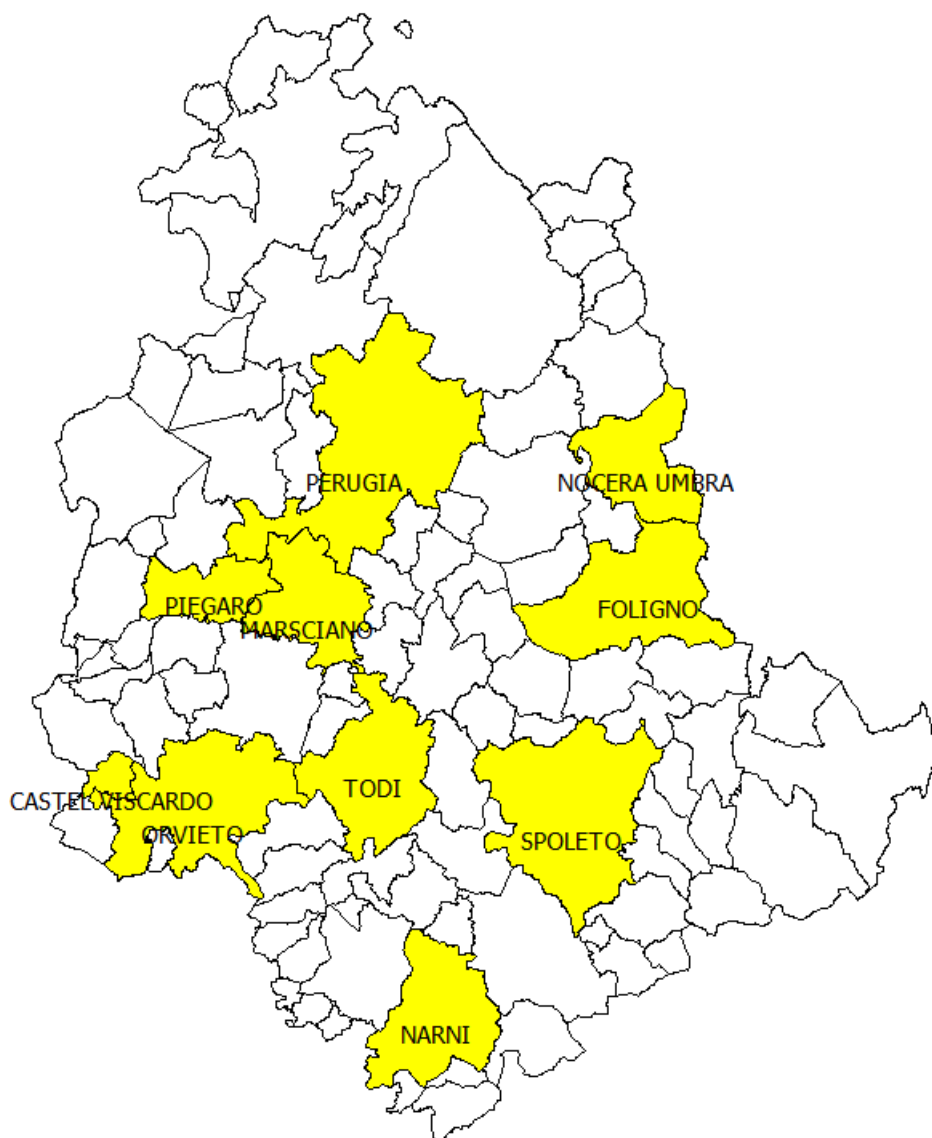
Le restanti autorizzazioni si riferiscono a **25 cave** in fase di recupero ambientale e coltivazione conclusa (9), e quindi in chiusura, o sospese per diversi motivi (9), o non ancora iniziate o in produzione (7).

Nei grafici che seguono sono evidenziati i 10 comuni con la più alta produzione di materiali di cava nel 2012 e successivamente nel 2011:



Comune	Volume <sup>3</sup> (m <sup>3</sup> )
Narni	619.509
Perugia	409.603
Spoletto	316.609
Todi	282.258
Nocera Umbra	232.466
Foligno	208.450
Castel Viscardo	150.300
Marsciano	110.097
Trevi	104.300
Gualdo Tadino	95.150
<b>Totale</b>	<b>2.528.742</b>

## Produzione di materiali di cava nel 2011



Comune	Volume (m <sup>3</sup> )
Narni	804.774
Spoleto	472.606
Perugia	355.255
Nocera Umbra	349.465
Foligno	342.480
Todi	234.787
Marsciano	212.180
Orvieto	198.284
Castelviscardo	166.371
Piegaro	160.059
<b>Totale</b>	<b>3.296.263</b>

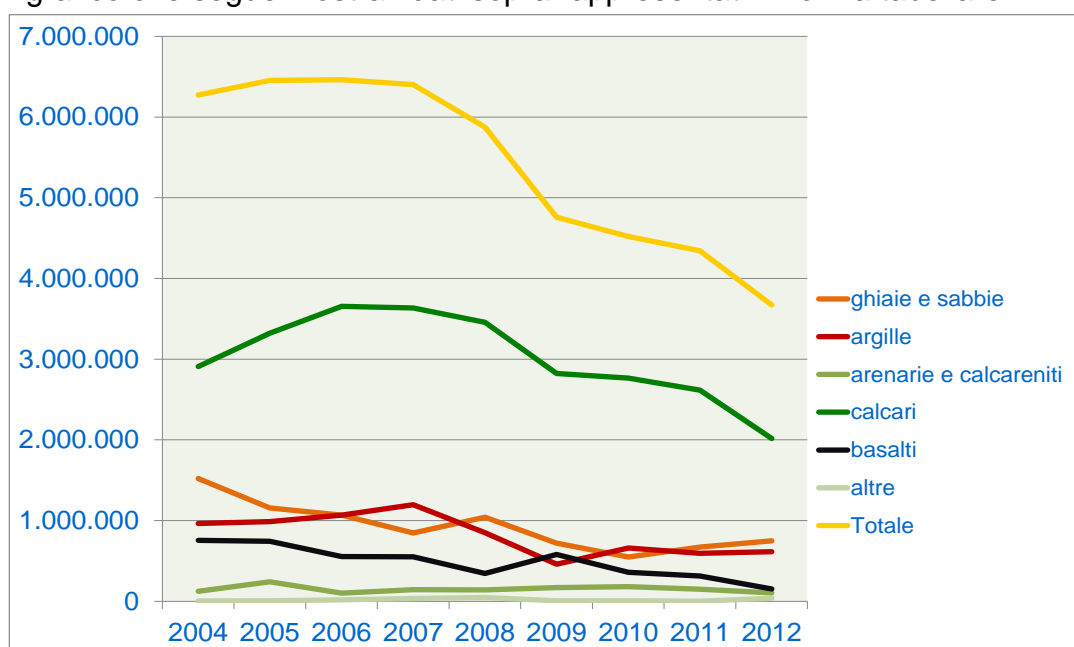
Dalle informazioni desunte dalle perizie giurate relative agli anni che vanno dal 2000 al 2012 si può altresì notare che dopo una fase di incremento della produzione osservato nelle annualità 2000-2005, passando da circa 5.000.000 m<sup>3</sup> (annualità 2000-2001) a circa 6.400.000 m<sup>3</sup> (2005), dal 2005 al 2007 la produzione si è stabilizzata su un volume totale di circa 6.400.000 m<sup>3</sup>, per poi subire una forte contrazione stimabile in un 30% ed attestarsi al 2010 in circa 4.500.000 m<sup>3</sup>. Valori che nel 2011 hanno subito un lieve calo di circa il 3-4% e che nel 2012 hanno subito un ulteriore forte calo di quasi il 20%

Di seguito una tabella riepilogativa relativa alla produzione ed al numero di cave, suddivise per tipologia del materiale così come disciplinato dall'art.12 della L.R.2/2000, per le annualità 2011 – 2012.



Annualità		2011		2012	
Tipologia materiali		Volume (m3)	n. cave autorizzate	Volume (m3)	n. cave autorizzate
a	ghiaie e sabbie	670.432	43	748.853	28
b	argille	594.056	17	613.019	14
c	arenarie e calcareniti	150.285	6	103.503	5
d	calcari	2.615.588	49	2.016.200	40
e	basalti	312.035	3	152.544	3
f	altre	1.300	5	36.827	5
<b>Totale</b>		<b>4.343.696</b>	<b>123</b>	<b>3.670.946</b>	<b>95</b>

Il grafico che segue mostra i dati sopra rappresentati in forma tabellare



Nella tabella che segue si evidenziano le riduzioni percentuali tra i due anni di picco (2006 e 2010), per tipologia di materiali:

Tipologia materiali		2006	2012	Calo percentuale
a	ghiaie e sabbie	1.066.774	748.853	30%
b	argille	1.068.142	613.019	43%
c	arenarie e calcareniti	101.796	103.503	-2%
d	calcari	3.654.576	2.016.200	45%
e	basalti	555.025	152.544	73%
f	altre	17.324	36.827	-113%
	<b>Totale</b>	<b>6.463.636</b>	<b>3.670.946</b>	<b>45%</b>

Si evidenzia che il settore “altre” non ha significato statistico per la esiguità in termini assoluti della produzione.

A parte il settore arenarie e calcareniti che dopo il picco di produzione del 2010, dovuto al ritorno in produzione di una sola cava dopo anni di fermo, è tornata ai valori del 2006, si nota in assoluto una flessione media del 45% in termini di produzione, ed il settore più colpito risulta essere in termini percentuali il *basalto* (-73%), seguito dal settore *calcari* (-45%), quindi *argille* (-43%) ed infine da *ghiaie e sabbie* (-30%).

In valore assoluto è il settore *calcari* che ha ridotto maggiormente la produzione (circa 1.600.000 m<sup>3</sup>), seguito dalle argille (circa 450.000 m<sup>3</sup>) e quindi da ghiaie e sabbie (circa 300.000 m<sup>3</sup>).

Il PRAE prevedeva un fabbisogno ordinario di 4.500.000 m<sup>3</sup> (elaborato sulla base di rilevazioni effettuate nel 1998 in occasione della proposta di PSAE) per il periodo 2002-2007, fabbisogno che sarebbe poi calato linearmente fino al 2012, raggiungendo un valore pari a 4.000.000 m<sup>3</sup>. Il PRAE, inoltre, evidenziava la necessità di effettuare un aggiornamento della stima del fabbisogno, avendo già rilevato, ad esempio, che il settore delle argille risultava sottostimato, come anche il settore degli inerti per usi industriali.

La tabella sottostante riassume la previsione 2002-2007 del fabbisogno ordinario (tab 60 del PRAE).

Settore	Volume	Rapporto %	Usi	Volume annuo periodo 2002-2007	Rapporto %
Argille	600.000	13,33%	Per usi industriali	570.000	12,67%
			Per usi artigianali	30.000	0,67%
Inerti	3.885.000	86,33%	Per usi industriali	1.050.000	23,33%
			Per usi civili	2.835.000	63,00%
Pietre	15.000	0,33%	Per usi civili ed ornamentali	15.000	0,33%
<b>Totale</b>	<b>4.500.000</b>	<b>100%</b>		<b>4.500.000</b>	<b>100%</b>

A partire dal 2007 il fabbisogno sarebbe diminuito linearmente fino al 2012, fino ad raggiungere un volume totale pari a 4.000.000 m<sup>3</sup>.

I dati relativi alla produzione indicano una differenza rispetto alla previsione di fabbisogno stimato nel PRAE.

Di seguito una tabella che rappresenta i volumi prodotti nelle annualità 2011-2012 suddivisi in funzione dei settori e delle destinazioni d'uso, e la previsione del PRAE al 2012.

		Annualità 2011		Annualità 2012		Previsione PRAE 2012	
settore	destinazione d'uso	Volume	Rapporto %	Volume	Rapporto %	Volume	Rapporto %
argille	Industriale	592.955	13,68%	609.686	16,70%	570.000	14,25%
	Artigianale	1.101		3.333		30.000	0,75%
Inerti	Industriali	1.766.185	86,05%	1.105.454	81,96%	1.050.000	26,25%
	Civili	1.971.465		1.903.375		2.335.000	58,38%
Pietre ornamentali	Artigianali	11.990	0,28%	49.098	1,34%	15.000	0,38%
	Totale	<b>4.343.696</b>		<b>3.670.946</b>		<b>4.000.000</b>	<b>100%</b>

Si evidenzia che nel settore degli inerti si ha una distinzione fra quelli destinati ad un uso industriale, per i quali la volumetria previsto dal PRAE risulta valida, e quelli destinati all'uso civile che evidenziano un calo di volumetrie di circa 500.000 m<sup>3</sup> da ascrivere fondamentalmente alla crisi del settore edilizio. Il settore delle argille apparirebbe rispettare la previsione, previsione che però come già ricordato risultava sottostimata fin dalla redazione del PRAE.

Da una prima lettura acritica apparirebbe comunque giusta la previsione di fabbisogno presente nel PRAE, con scostamenti limitatissimi tra realtà e previsione.

La lettura proposta però non corrisponde al vero.

Il fabbisogno regionale è definito come *l'insieme di materiali inerti necessario a garantire, nell'ambito del territorio regionale e sulla base dei criteri previsti dal Piano regionale delle attività estrattive, l'approvvigionamento delle risorse necessarie:*

*a) alle esigenze ordinarie di materiali inerti destinati all'uso civile e industriale, impiegati nell'industria edilizia ed extra - edilizia regionale, comprese argille e pietre ornamentali, in seguito denominato fabbisogno ordinario;*

*b) alle esigenze straordinarie di materiali inerti impiegati nella realizzazione di grandi opere pubbliche ricadenti nel territorio regionale, compresa la realizzazione di infrastrutture viarie di interesse nazionale, in seguito denominato fabbisogno straordinario (art.2 c. 3 l.r.2/2000).*

Il settore negli anni passati si è fortemente nobilitato, con ingenti investimenti nel settore impianti e con incremento qualitativo della progettazione e gestione dei cantieri estrattivi.

Ciò ha portato ad un notevole incremento della capacità produttiva, a cui però non ha corrisposto una capacità di assorbimento analoga del mercato, anzi, quest'ultimo si è sempre più ridotto.

Il settore industriale, che dalla tabella sopra riportata appare non essere in sofferenza, è invece in forte crisi. Caso limite è rappresentato proprio dal settore argille per usi industriali, settore che a fronte di ingenti investimenti con l'ammodernamento o la nuova realizzazione di sistemi di produzione, nonché con il termine degli iter autorizzativi per l'esercizio dell'attività di cava, oggi risulta in estrema sofferenza dovuta alla mancanza di mercato. Gli altri inerti ad usi industriali, includendo tra di essi anche i basalti, soffrono anche loro a causa della chiusura delle aziende di cui sono fornitrici (settore della carta) o della riduzione della richiesta di materiale (ad esempio, ballast ferroviario per il basalto, pvc per il filler, calce per le acciaierie).

Il settore civile è sostanzialmente fermo.

### 1.3 QUANTITÀ RESIDUE AUTORIZZATE

Sulla base delle informazioni acquisite tramite perizia giurata, ovvero sulla base delle quantità che potranno essere ancora estratte come da progetti approvati, si evince che il volume residuo è pari a circa 51.000.000 m<sup>3</sup>, così suddiviso per le varie categorie di materiale:

Tipologia materiali		Volume materiale residuo (m <sup>3</sup> )
a	ghiaie e sabbie	9.463.111
b	Argille	6.647.764
c	arenarie e calcareniti	2.251.321
d	Calcari	25.035.200
e	Basalti	7.335.045
f	altre	512.018
<b>Totale</b>		<b>51.205.110</b>

Tenuto conto della produzione attuale nel 2012 riferita alle singole categorie di materiale si può evincere che l'approvvigionamento di materiale di cava è assicurato per un periodo minimo di 9 anni per il settore delle *argille*, per il quale tuttavia risultano ancora in fase autorizzativa ovvero in fase di riconoscimento di accertamento di giacimento tre grandi attività ubicate a Narni, Marsciano e Bevagna nonché altre due attività di limitata produzione e quindi il volume residuo, ancorché tenga conto di una produzione annua ad oggi limitata per gli effetti della crisi recessiva, a breve sarà assicurato per un periodo sicuramente superiore ai dieci anni. Per il settore *basalti* la produzione è assicurata per un periodo di 39 anni, ma tale valutazione risente della profonda crisi che ha portato ad una riduzione della produzione di circa il 75%.

Per le altre tipologie si va dai 9 anni del settore *altre*, agli 11 e 12 anni rispettivamente di *ghiaie e sabbie* e *calcari* che in termini di volumetrie sono senza dubbio i settori più importanti.

Il tema della futura esigenza di approvvigionamento dei materiali di cava dovrà sicuramente essere affrontato in maniera più approfondita in relazione alla specifica tipologia di materiale, alle specifiche destinazioni d'uso e localizzazioni degli impianti di lavorazione e trasformazione dei materiali di cava.

#### 1.4 STIMA ENTRATE 2011-2012

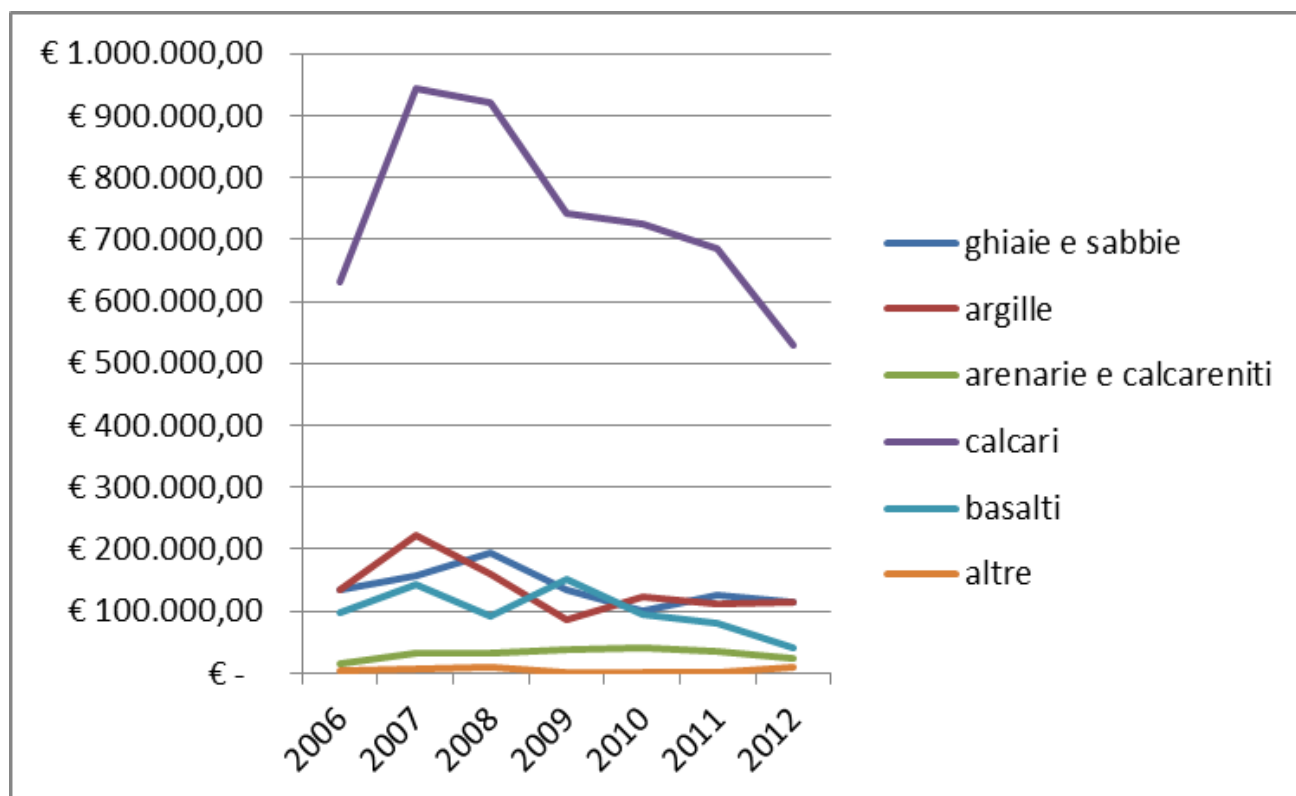
A seguito del Regolamento Regionale 13 giugno 2012 , n. 10 che è andato a modificare il precedente Regolamento Regionale 22 ottobre 2008, n. 8 che disciplinava i tempi e le modalità di versamento del contributo per la tutela dell'ambiente previsto all'articolo 12 della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2 e le modalità di trasferimento ai Comuni e alla Regione dei contributi riscossi dalle Province si è provveduto a modificare la tempistica dei pagamenti da parte dei titolari dell'autorizzazione prevedendo che il pagamento del contributo avvenga **a consuntivo**, in una unica soluzione entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento e prevede anche la possibilità di rateizzazione.

La stima del contributo per la tutela dell'ambiente di cui all'art. 12 della L.R. 2/2000 e ss.mm.ii. relativo all'annualità 2011 ammonta a circa € 2.100.000,00 e quello relativo all'annualità 2012 ammonta a circa € 1.650.000, suddivisi tra i 3 Enti.

Le due tabelle che segue mostrano le entrate regionali relative alle annualità 2011 – 2012, pari al 50% del totale del contributo per la tutela dell'ambiente di cui all'art. 12, articolate per categoria di materiale:

Tipologia materiali		2011		2012	
		Vol. estratto (m <sup>3</sup> )	Entrate regionali stimate (€)	Vol. estratto (m <sup>3</sup> )	Entrate regionali stimate (€)
a	ghiaie e sabbie	670.432	€ 125.706,01	748.853	€ 140.409,97
b	argille	594.056	€ 111.179,06	613.019	€ 114.772,31
c	arenarie e calcareniti	150.285	€ 33.814,24	103.503	€ 23.132,61
d	calcari	2.615.588	€ 686.551,12	2.016.200	€ 528.871,52
e	basalti	312.035	€ 81.909,23	152.544	€ 40.042,68
f	altre	1.300	€ 292,50	36.827	€ 8.191,58
	<b>Totale</b>	<b>4.343.696</b>	<b>€ 1.039.452,15</b>	<b>3.670.946</b>	<b>€ 855.420,67</b>

Il grafico che segue mostra i dati sopra rappresentati.



Le tabelle sottostanti rappresentano la stima delle entrate comunali con riferimento ai 12 Comuni con maggior produzione di materiale nel periodo 2011-2012, così come indicati nei paragrafi precedenti:

2011		
	Vol (m <sup>3</sup> )	Contributo – stima
Narni	804.774,00	€ 138.863,80
Foligno	342.480,20	€ 77.478,51
Spoletto	472.606,22	€ 75.564,53
Orvieto	198.284,96	€ 53.188,90
Nocera Umbra	349.465,00	€ 51.796,55
Castel Viscardo	166.370,81	€ 45.119,91
Giano dell'Umbria	133.020,00	€ 36.604,95
Marsciano	212.180,00	€ 31.747,84
Todi	234.787,00	€ 31.623,57
Magione	44.357,84	€ 28.641,19
Perugia	355.255,43	€ 27.201,57
Umbertide	145.862,74	€ 24.979,16
<b>Somma comuni in elenco</b>	<b>3.459.444,20</b>	<b>€ 622.810,49</b>
<b>Totale regione</b>	<b>4.343.696,19</b>	<b>€ 804.178,77</b>
<b>%</b>	<b>79,64%</b>	<b>77,45%</b>

<b>2012</b>		
	<b>Vol (m<sup>3</sup>)</b>	<b>Contributo – stima</b>
Narni	619.508,52	€ 101.261,84
Perugia	539.876,47	€ 75.624,78
Spoletto	316.609,23	€ 52.398,48
Nocera Umbra	232.466,00	€ 40.274,73
Todi	282.258,00	€ 35.286,82
Foligno	208.449,74	€ 34.804,66
Castel Viscardo	150.299,51	€ 25.816,23
Trevi	104.300,00	€ 18.069,98
Gualdo Tadino	95.150,00	€ 16.484,74
Gubbio	80.000,00	€ 13.860,00
Marsciano	110.097,39	€ 13.624,55
Umbertide	77.602,30	€ 13.444,60
<b>Somma comuni in elenco</b>	<b>2.816.617,16</b>	<b>€ 440.951,40</b>
<b>Totale regione</b>	<b>3.670.945,59</b>	<b>€ 563.631,87</b>
<b>%</b>	<b>76,73%</b>	<b>78,23%</b>



## 1.5 VIGILANZA E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI CAVA

Dalle comunicazioni delle Province, competenti in materia di vigilanza ai sensi dell'art.14 della L.R. 2/2000, nel periodo 2006-2010 sono stati effettuati i controlli di seguito indicati, suddivisi in funzione della tipologia: controlli inerenti la regolare esecuzione lavori e controlli inerenti la sicurezza nei luoghi di lavoro (polizia mineraria).

Anno	2011		2012	
	PG	TR	PG	TR
<b>Specifiche</b>				
<b>Totale n. sopralluoghi</b>	<b>68</b>	<b>43</b>	<b>65</b>	<b>30</b>
Sopralluoghi ex art. 13 L.R.2/2000 e ss mm. e ii.	6	7	8	0
Sopralluoghi con l'ausilio di strumentazione di misura	12	8	11	4
Infrazioni rilevate	33	1	15	0
Infrazione ex art.17 comma 4 L.R.2/2000 e ss.mm. e ii. - Attività senza autorizzazione	2	0	1	0
Infrazione ex art.17 comma 5 L.R.2/2000 e ss.mm. e ii. - Attività al di fuori dei confini o difforme rispetto a quanto autorizzato	3	0	6	0
Infrazione ex art.17 comma 6 L.R.2/2000 e ss.mm. e ii. - Altre inosservanze	28	1	8	0
Infrazione ex art.17 comma 7 L.R.2/2000 e ss.mm. e ii. - Mancati adempimenti	1	0	0	0
Sanzioni amministrative contestate (totale M€)	481	10	500	0
Attività in produzione	53	18	51	19
Media visite/anno per attività estrattiva in prod.	1,28	2,39	1,27	1,58

Anno	2011		2012	
	PG	TR	PG	TR
<b>Specifiche</b>				
<b>Totale n. sopralluoghi ispettivi polizia mineraria</b>	<b>48</b>	<b>40</b>	<b>36</b>	<b>30</b>
Infrazioni accertate	3	2	1	0
Verifiche messe a terra	13	4	0	8
Ordini di immediata attuazione	2	0	2	1
Diffide	2	2	4	1
Indagini a seguito di infortuni	2	1	3	0
Deroga distanze	1	0	0	0
Dimensionamento fabbisogno annuo esplosivo	4	7	4	5
Approvazione - Modifica Ordine Sparo Mine	6	0	5	0
Attività in produzione	<b>53</b>	<b>18</b>	<b>51</b>	<b>19</b>
<i>Media visite/anno per attività estrattiva in prod.</i>	<i>0,91</i>	<i>2,22</i>	<i>0,71</i>	<i>1,58</i>

Dai dati forniti si evince che il numero medio di controlli per attività nel panorama umbro è elevato, superiore a 2 (pari a 2,8 e 2,3 rispettivamente per le annualità 2011 e 2012). Ciò significa che mediamente una attività estrattiva viene visitata almeno 2 volte all'anno, e risulta coerente con quanto disciplinato all'art.29, comma 3, del R.R.3/2005, che prevede che l'attività di vigilanza sia eseguita periodicamente con frequenza comunque non inferiore ad 1 anno.

## 1.6 DOMANDE DI ACCERTAMENTO DI GIACIMENTO

Attraverso l'analisi delle comunicazioni pervenute dai Comuni, dello stato di avanzamento delle istanze per la parte di competenza regionale (art. 5bis, comma 7 L.R.2/2000 e art.11 R.R.3/2005), nonché da informazioni acquisite dalle Province, è stato possibile predisporre il quadro delle domande di accertamento di giacimento di cava presentate alla data dell' 8 febbraio 2006 ai sensi dell'art. 6, comma 1, del R.R. 3/2005:

**-54** Comuni (33 nella Provincia di Perugia e 22 in quella di Terni) **non** hanno ricevuto alcuna richiesta di accertamento di giacimento;

**-36** Comuni (25 nella Provincia di Perugia ed 11 in quella di Terni) hanno ricevuto **105** domande di accertamento delle quali 84 nella Provincia di Perugia e 21 in quella di Terni.

Di seguito i 36 comuni con istanze di giacimento suddivisi per Province e per n. di istanze.

Comune	N. Istanze	Comune	N. Istanze
Bastia Umbra	2	Acquasparta	2
Bevagna	1	Allerona	1
Cascia	5	Baschi	1
Città della Pieve	3	Castel Viscardo	4
Città di Castello	2	Ficulle	1
Corciano	3	Montecastrilli	1
Foligno	5	Montecchio	2
Giano dell'Umbria	4	Montegabbione	1
Gualdo Cattaneo	2	Narni	5
Gualdo Tadino	1	Orvieto	2
Magione	3	San Gemini	1
Marsciano	3		
Monteleone di Spoleto	1		
Nocera Umbra	12		
Norcia	5		
Panicale	1		
Perugia	11		
Piegaro	2		
Poggiodomo	1		
Sellano	2		
Spoleto	6		
Todi	4		
Trevi	2		
Umbertide	2		

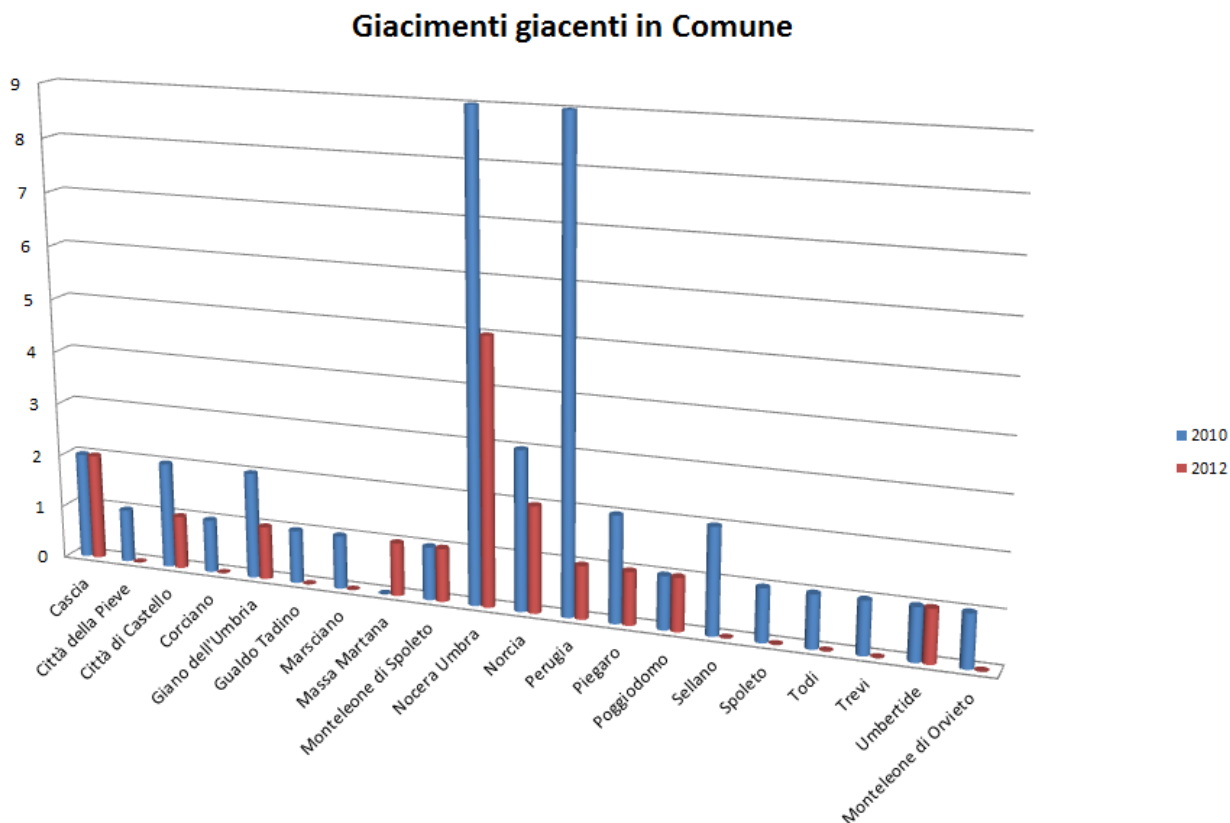
Al 8/02/2006 il quadro delle richieste era il seguente.

Comune	nuovo giacimento	cava attiva	cava dismessa	non definito	Totale
Bastia Umbra	0	2	0	0	2
Bevagna	0	1	0	0	1
Cascia	0	1	2	0	3
Città della Pieve	0	0	1	0	1
Città di Castello	1	1	0	0	2
Corciano	0	3	0	0	3
Foligno	0	4	0	0	4
Giano dell'Umbria	0	3	0	0	3
Gualdo Cattaneo	1	0	0	0	1
Gualdo Tadino	0	0	1	0	1
Magione	0	1	0	0	1
Marsciano	1	1	0	0	2
Monteleone di Spoleto	0	1	0	0	1
Nocera Umbra	1	9	2	0	12
Norcia	0	2	0	2	4
Panicale	0	1	0	0	1
Perugia	1	5	6	0	12
Piegaro	0	1	1	0	2
Poggiodomo	0	1	0	0	1
Sellano	0	2	0	0	2
Spoletto	0	6	0	0	6
Todi	0	3	0	0	3
Trevi	0	2	0	0	2
Umbertide	0	2	0	0	2
<b>TOTALE PERUGIA</b>	<b>5</b>	<b>52</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>72</b>
Acquasparta	0	1	1	0	2
Avigliano Umbro	0	1	0	0	1
Baschi	0	0	1	0	1
Castel Viscardo	0	1	0	0	1
Ficulle	0	1	0	0	1
Giove	0	1	0	0	1
Montecchio	0	1	0	0	1
Montegabbione	0	1	0	0	1
Narni	0	6	0	0	6
Orvieto	1	1	0	0	2
San Gemini	0	1	0	0	1
<b>TOTALE TERNI</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>18</b>
<b>TOTALE REGIONE</b>	<b>6</b>	<b>67</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>105</b>

Alla data del 1 giugno 2013, in seguito ad una attività di acquisizione di informazioni effettuata da luglio 2012 ad oggi presso i comuni e le provincie, la situazione risulta essere la seguente:

- 53 procedure si sono concluse;
- 35 sono in corso di istruttoria, così suddivise:
  - 2 sono presso la regione;
  - 8+1 sono presso le provincie, di cui 1 è prossimo alla chiusura;
  - le restanti 20 sono presso i comuni.

Il quadro delle istanze giacenti presso i comuni è sostanzialmente differente rispetto a quanto figurava nel 2011. All'epoca difatti risultavano 40 istanze giacenti, e il grafico successivo mostra i dati attuali con i dati precedenti:



Delle 53 istanze di giacimento concluse, 2 sono state rigettate senza nemmeno giungere alla fase di verifica di compatibilità ambientale

Infine, di seguito vengono riportati i volumi di giacimento riconosciuti a fronte dei volumi richiesti, suddivisi in funzione delle categorie di cui all'art.12 della L.R.2/2000. Si sottolinea che la riduzione globale dei volumi è dell'ordine del 20%.

<b>Categorie art.12 L.R. 2/2000</b>		Volumi utili richiesti	Volumi utili riconosciuti	N.	Produzione 2010	Produzione 2006
a	ghiaie e sabbie	11.611.244	9.015.300	13	547.099	1.066.774
b	argille	33.771.516	28.669.510	11	659.039	1.068.142
c	arenarie e calcareniti	371.120	371.120	2	181.529	101.796
d	calcarei	33.688.340	28.794.485	17	2.764.471	3.654.576
e	basalti	12.919.130	6.500.000	1	359.985	555.025
f	altre	123.000	123.000	1	7.214	17.324
<b>Totale</b>		<b>92.484.350</b>	<b>73.473.420</b>	<b>45</b>		

Di seguito l'elenco dei 35 comuni con i giacimenti suddivisi per tipologia

Comune	Provincia	nuovo giacimento	cava attiva	cava dismessa	non definito	n. accertame nti
Bastia Umbra	PG	0	2	0	0	2
Bevagna	PG	0	1	0	0	1
Cascia	PG	0	1	2	0	3
Città di Castello	PG	1	1	0	0	2
Città della Pieve	PG	0	0	1	0	1
Corciano	PG	0	3	0	0	3
Foligno	PG	0	4	0	0	4
Giano dell'Umbria	PG	0	3	0	0	3
Gualdo Cattaneo	PG	1	0	0	0	1
Gualdo Tadino	PG	0	0	1	0	1
Magione	PG	0	1	0	0	1
Marsciano	PG	1	1	0	0	2
Monteleone di Spoleto	PG	0	1	0	0	1
Nocera Umbra	PG	1	9	2	0	12
Norcia	PG	0	2	0	2	4
Panicale	PG	0	1	0	0	1
Perugia	PG	1	5	6	0	12
Piegara	PG	0	1	1	0	2
Poggiodomo	PG	0	1	0	0	1
Sellano	PG	0	2	0	0	2
Spoleto	PG	0	6	0	0	6
Todi	PG	0	3	0	0	3
Trevi	PG	0	2	0	0	2
Umbertide	PG	0	2	0	0	2
Acquasparta	TR	0	1	1	0	2
Avigliano Umbro	TR	0	1	0	0	1
Baschi	TR	0	0	1	0	1
Castel Viscardo	TR	0	1	0	0	1
Ficulle	TR	0	1	0	0	1
Giove	TR	0	1	0	0	1
Montecchio	TR	0	1	0	0	1
Montegabbione	TR	0	1	0	0	1
Narni	TR	0	6	0	0	6
Orvieto	TR	1	1	0	0	2
San Gemini	TR	0	1	0	0	1
<b>TOTALE</b>		<b>6</b>	<b>67</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>90</b>

## 1.7 SINTESI DELLE PROBLEMATICHE EMERSE

L'attività estrattiva ha subito un forte contraccolpo dovuto alla crisi globale, contraccolpo che si è tradotto in una forte flessione produttiva.

Il settore che ha subito maggior flessione è quello connesso direttamente con l'edilizia (costruzioni, infrastrutture), e quindi sia i materiali che subiscono trattamenti primari (quali frantumazione, selezione, lavaggio), cioè le ghiaie, sabbie, calcari per inerti – *aggregates* – sia quelli che subiscono trasformazione (laterizi) o comunque lavorazioni che richiedono una grande intensità energetica a causa delle caratteristiche intrinseche del materiale (basalti), che si traduce in notevole know-how delle ditte (contrazioni notevoli, stimabili tra il 40 ed il 75%).

I settori a notevole valore aggiunto e non direttamente connessi al settore civile-edile, quali ad esempio la calce ed i micronizzati, sentono comunque gli effettivi recessivi della crisi globale: buona parte del settore calce è direttamente connesso con la produzione di acciaio, mentre per quanto riguarda il filler il settore carta ha subito drastiche riduzioni, così come la produzione di pvc e plastiche che ha connessioni con il settore edile-civile.

Di converso, la capacità produttiva di prodotto finito nel periodo trascorso ha subito un incremento, anche con importanti migliorie produttive volte a generare economie di scala. Tra le altre si ricorda la realizzazione o l'ammodernamento di imponenti forni per laterizi o la realizzazione di sistemi di recupero termico ovvero di sostituzione di vettore energetico con fonti rinnovabili per il settore calce.

Il settore soffre quindi non tanto per la mancanza di materiale in ingresso ovvero per la mancanza di capacità tecnica di lavorare i minerali, quanto per la mancanza di un mercato che richieda materiale.

Si assiste quindi ad azioni volte alla ulteriore razionalizzazione del processo produttivo, anche con internalizzazioni che seguono addirittura un periodo di outsourcing: alcune ditte al fine di ridurre le spese tendono a produrre in proprio anche materiali a minor valore necessari al processo produttivo.

Il settore degli inerti ad uso civile, parimenti, affronta una crisi difficile, che ha inevitabili conseguenze anche sul piano occupazionale. In tale settore, però, tipicamente gli investimenti infrastrutturali sono inferiori rispetto al settore industriale, e ad un calo della domanda corrisponde un calo della produzione.

Bisogna però tener conto del fatto che il livello di organizzazione interna raggiunto dagli operatori in conseguenza della complessità della normativa di settore può essere di aiuto agli stessi nel ricercare nuovi mercati o nel modificare la propria filiera industriale.

La crisi ha portato ad una sostanziale riduzione della produzione, e ciò conduce inevitabilmente ad una modifica in senso estensivo della prevedibile durata delle autorizzazioni e dei giacimenti.

Difatti i giacimenti sono stati dimensionati per un intervallo temporale massimo di 20 anni, con riferimento alla storia produttiva del sito ovvero alla capacità produttiva degli impianti. Oggi il fattore limitante non è la capacità produttiva, quanto la mancanza di mercato. Conseguentemente i giacimenti sono oggi sovradimensionati, così come le autorizzazioni proseguono in regime di proroga.

Ancora, mentre nel periodo precedente la crisi un ritardo amministrativo veniva tollerato, oggi le aziende hanno necessità di risposte certe in tempi rapidi.